

torità alle deliberazioni del Consiglio e col procedere degli anni avrebbe per fermo recato molto ausilio alla pubblica cosa. »

L'orazione finisce con un saluto a Perugia, per le cordiali accoglienze fatte ai *mobili* acquesi colà stanziati.

« Vado superbo e beato, dice il Sindaco, di poter qui rammentare che il nobil contegno della nostra milizia diede argomento alla forte ed ospitale città, che per amore di libertà, fu teatro d'orribili massacri banditi nel nome della croce..... confermando a nostra volta che nel nome sacro d'Italia, Perugia ed Acqui sono strette oramai da nodo indissolubile, eterno. »

Crediamo degno dell'opera accennare qui come le gesta del battaglione acquese siano state bellamente illustrate dal suo Furier Maggiore in un opuscolo di cento pagine circa. — L'opuscolo fu trovato saporito anche da persone estranee alla nostra città, ed atte a dare giudizi in siffatta materia.

Nella seduta del 23 di maggio si comunica al Consiglio il rifiuto di Monsignor Contratto di partecipare alla festa dello Statuto.

Viene data comunicazione di una perizia Pera per condotta d'acqua! l'eterna questione che ricorda la classica tela di Madonna Penelope.

A dimostrare quanta sia la verità dell'asserto di Macchia-velli, circa il bisogno che hanno le istituzioni di esser fatte risalire ai loro principi, affine di far loro riassumere la virtù primitiva, mettiamo qui sotto gli occhi del lettore la deliberazione colla quale la spettabile nostra Rappresentanza stabiliva il modo di festeggiare la ricorrenza del giorno in cui la Nazione celebrava il beneficio dell'ottergato Statuto, beneficio la cui memoria è oggi sommersa dalla marea delle nuove dottrine di sconfinata libertà, di promiscuità di beni ed altri consimili trovati intesi a far sentire al povero più dolorosamente il peso della vita, e ad erigere piedestalli di creta a qualche boriosa nullità.